



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
VENETO

COMUNICATO STAMPA

Oggi sit-in regionale davanti alla prefettura di Padova di Confcommercio Veneto, con Fipe regionale

Disteso un lungo tappeto nero per denunciare la situazione di grave difficoltà di tanti settori del terziario: bar e ristoranti, ma anche negozi e attività collegate.

Il presidente Bertin: “Senza ristori adeguati e immediati nelle prossime settimane migliaia di imprese saranno costrette a chiudere”.

(Venezia, 11 gennaio 2021) - Prima erano in giallo, poi sono passati in arancione, adesso, con ogni probabilità, finiranno in rosso, forse anche col divieto per i pubblici esercizi di fare asporto a partire dalle 18. “Ma noi, in verità, siamo già in nero, colore che significa che migliaia di imprese, nell’arco di poche settimane, senza ristori immediati e adeguati, saranno costrette a chiudere”, è il grido di dolore espresso dal presidente di Confcommercio Veneto Patrizio Bertin. Al suo fianco, tra gli altri, sono intervenuti il segretario regionale della Fipe, Eugenio Gattolin, e il segretario provinciale di Appe, Filippo Segato.

Per il sit-in Confcommercio ha scelto un luogo simbolico, la prefettura, sede territoriale del governo, per richiamare l’attenzione su una situazione divenuta ormai insostenibile. Significativamente, a terra è stato disteso un tappeto lungo vetri metri suddiviso a fasce: gialla, poi arancione, quindi rosso e infine, molto più lungo dei primi tre tratti, nero.

“Siamo arrivati al punto che non chiediamo nemmeno più di fare impresa, perché questo ci è impedito, ma almeno che ci sia consentito di sopravvivere”, ha dichiarato Bertin, sorreggendo un cartello emblematico, “”Rispettosi e mazziati”, ed esordendo con la celebre frase di “Quinto potere” per sostenere come si sia giunti a un punto di non ritorno: “Mentre a Roma – ha affermato – continuano a pensare a come ridistribuirsi le cariche, noi andiamo incontro alla morte delle nostre imprese. Nessuno nega che ci sia un problema sanitario enorme, ma nessuno deve pensare che non ci sia anche una pandemia economica che, se non sarà corretta, rischia di lasciare le nostre città senza bar, senza ristoranti e senza negozi nonché le famiglie nostre e dei nostri collaboratori senza reddito”.

Un altro segno della manifestazione è stato simbolico: è stato preparato un tavolino senza sedie per sottolineare, come ha spiegato Segato, che non c’è la possibilità di accogliere i clienti e le attività vanno a spegnersi.

Ma il sit-in organizzato da Confcommercio ha acceso un riflettore anche su tante altre situazioni di estrema difficoltà nel comparto del terziario, di fatto se non proprio azzerato, sicuramente alle corde. Così hanno preso la parola, o erano presenti, oltre a baristi e ristoratori, anche rappresentanti delle sale da ballo, degli ambulanti, del comparto del wedding, degli agenti di commercio, delle scuole di lingue.

“Non c’è più tempo – l’appello finale di Bertin – Dal governo ci attendiamo risposte rapide e soprattutto di non essere gli unici a pagare!”.